

La coalizione di centrosinistra
e la campagna elettorale
Di Pietro: alla fine il passo lento
di Prodi avrà la meglio

Vannino Chiti, ds: «Siamo
in una situazione che non
ha eguali in nessun
paese del mondo»

Sabato 11 febbraio
tutti i segretari dell'Unione
firmeranno il programma
Sarà il giorno della svolta

«Non inseguiamolo, diciamo la verità al Paese»

L'Unione e la miccia berlusconiana. Bindi: senza regole parla sempre lui. Melandri: «Ignoriamo la polemica, indichiamo le nostre dieci priorità e parliamone tra la gente»

■ di Andrea Carugati / Roma

I PIÙ INDIGNATI sono Vannino Chiti e Rosy Bindi, il più tranquillo Giulio Santagata, uomo forte dello staff prodiano. Il tema è delicatissimo: come reagire all'invasione mediatica di Berlusconi, come riprendersi l'agenda politica e dire agli italiani cosa farà l'Unione

ne in caso di vittoria. Il tutto, naturalmente, in una situazione che, come sottolinea con forza Chiti, «non ha eguali in nessuna democrazia normale del mondo». Per tutti la dead-line è l'appuntamento di sabato 11 febbraio al teatro Eliseo di Roma, la firma del programma con tutti i segretari dell'Unione. Da lì partirà davvero la campagna del centrosinistra, quella che Santagata chiama la «ripartenza», spiegando che «abbiamo fatto bene a non cadere nella trappola che Berlusconi ci ha teso, nella rissa». Perché, come dice Antonio Di Pietro, «alla fine il passo lento e cadenzato di Prodi avrà la meglio sulla rincorsa rabbiosa di questo animale ferito e braccato che scalpitava in modo inconsulto». «Con l'11 febbraio cambieremo totalmente il tono di questa campagna elettorale», assicura Santagata. «Useremo gli strumenti a noi più consoni: ci sono 6000 volontari già attivi, tanta gente che abbiamo coinvolto con le primarie che ha ancora voglia di impegnarsi in prima persona, le strutture dei partiti. Abbiamo un programma condiviso che rappresenta una forte garanzia: un progetto di governo e la capacità politica per affrontarlo. Non abbiamo bisogno di contratti firmati in tv».

Dunque il programma, il compleanno della Fabbrica bolognese il 17 febbraio, il lancio della lista ulivista al PalaEUR di Roma il 25. La macchina prodiana sembra procedere per la sua strada senza troppi scossoni. Eppure nell'Unione resta il problema, immediato, di reagire. In modo diverso dagli appelli al fair play che cadono regolarmente nel vuoto. E di reagire su un doppio binario: parlare agli italiani, in particolari i ceti che in questi più hanno sofferto, come ricorda Rosy Bindi, e dunque «hanno bisogno di risposte in tempi brevi, che riguardino il lavoro e un atto immediato e tangibile di giustizia redistributiva»; e denunciare al Paese, come dice Chiti, «l'insopportabile violazione delle regole» da parte del premier.

Chiti ne fa un punto di sostanza di questa campagna elettorale, accento alla necessità di «andare nelle stazioni e negli aeroporti. Spiegare ai cittadini il fallimento di questo go-

verno e dire come cambieremo le cose»: «Gli italiani- dice Chiti- hanno oggi davanti agli occhi, più che mai, che cos'è il gigantesco conflitto di interessi che denunciavamo da anni. Che si percepisce anche dal conformismo berlusconiano dei tg Rai, che oscurano notizie come l'alleanza con gli ultrafascisti, che avrebbe fatto scandalo sui media di tutta Europa». «C'è un tentativo di imbroglio mediatico sulle elezioni- attacca il coordinatore della segreteria Ds-. Domani ci riuniremo con Prodi e ci rivolgeremo alle authority che devono far rispettare le regole e non possono restare supine. Gli imbrogli sono falliti anche in Ucraina: non ci faremo trascinare in una situazione del genere». Tutti d'accordo, dunque, nel non accettare un faccia a faccia Prodi - Berlusconi in queste condizioni, senza garanzie. «Non si può accettare che, alla fine dei due confronti, ci sia un altro monologo del premier», mette in guardia Santagata. «E comunque da un confronto vero lui avrebbe solo da perdere: perché, anche nel mare delle sue cifre false, la realtà emergerebbe».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

HANNO DETTO

Melandri



L'alternativa c'è ma va mostrata agli italiani. E non è un problema solo di Prodi

Bindi



«Di cose da dire ne abbiamo. Chi lo controlla? Dove sono il cda Rai la Vigilanza?»

Chiti



«Dobbiamo spiegare il fallimento di questo governo e dire come cambieremo le cose»

Di Pietro



«Prodi avrà la meglio sulla rincorsa rabbiosa di questo animale ferito»

Berlusconi all'insulto quotidiano. «Prodi, uomo di facciata»

Ma l'Europa che conta critica il suo atteggiamento sull'Euro. «Gli attacchi alla moneta unica sono pretesti»

■ / Roma

IL PRESIDENTE del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto ieri che se il centrosinistra dovesse vincere, nominerà a premier il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «Se dovessero vincere, ma non succederà, l'intenzione loro credo che sia mettere D'Alema in poco tempo a capo del governo», ha detto ieri Berlusconi in un intervento telefonico alla manifestazione di Forza Italia a Roccaraso, in provincia dell'Aquila, come riferito da alcuni media. «Si giovano oggi di un uomo, quello che gli americani chiamano un front man, un uomo di facciata come Prodi che nominano lì, io credo per sostituirlo immediatamente. Magari lo promuoveranno per rimuoverlo», ha aggiunto il premier, sostenendo che l'Unione non può mettere D'Alema come candidato «perché forse non sarebbe accettato da una parte di questa eterogenea coalizione». Berlusconi è tornato anche sul tema della giustizia, auspicando una divisione netta tra pubblici ministeri e giudici

e aggiungendo: «Noi non abbiamo mai usato la giustizia contro i nostri avversari, non si è mai sentito parlare di toghe azzurre». Una critica indiretta a Berlusconi e alle sue accuse all'euro viene dall'Europa che è stata a colloquio con Ciampi. D'accordo con Ciampi i sei capi di Stato presenti all'incontro: il tedesco Horst Kohler, l'austriaco Heinz Fischer, il portoghese Jorge Sampaio, l'ungarese Laszlo Solyom, la lettone Vaira Vike-Freiberga, la finlandese Tarja Halonen. I Sette hanno fatto anche una difesa assoluta dell'Euro rispetto allo scetticismo e alle critiche formulate anche da esponenti del governo italiano. Ciampi, il «padre dell'Euro» che ieri aveva parlato di «vantaggi veramente inestimabili dell'unione monetaria europea», oggi è stato nuovamente chiamato a pronunciarsi. Sul piano politico, la nascita dell'euro, ha detto, ha segnato «il punto di non ritorno» dell'unificazione politica, come diceva anche il cancelliere Kohl nel 1993. Sul piano economico, ha aggiunto, i vantaggi sono ancor più evidenti: l'euro «è un baluardo su cui si in-

frangono le onde delle crisi valutarie» che prima ci sconvolgevano come uragani; l'euro ha fatto scendere l'inflazione e i tassi di interesse con benefici per le imprese e per i conti pubblici. Basta ricordare, ha aggiunto, che l'Italia nel 1996 pagava interessi dell'11,5% sul debito pubblico, oggi paga il 5%. Se c'è stato un punto debole, ha aggiunto Ciampi rispondendo a insistenti critiche di casa nostra, ha riguardato la fase di introduzione dell'euro, il change-over con la lira. «Furono sottovalutati i rischi di speculazione da parte di alcuni operatori: la speculazione c'è stata e si è diffusa ad altri settori». Si è ripercossa sui prezzi e viene avvertita in termini di «inflazione percepita». Inutile sottolineare l'affermazione implicita: a «sottovalutare» fu il governo Berlusconi. Sulla scia di Ciampi, il presidente tedesco Kohler, ex direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, è stato ancor più chiaro: «L'Euro andrebbe coltivato con amore e affetto. È un pilastro della nuova Europa. Gli attacchi all'euro sono pretestuosi: servono a spostare l'attenzione, a non parlare di altri problemi».

CASINI

«Non sono subalterno al premier, sono diverso»

ROMA «Non ho complessi di subaltermità. Non ne avevo quando portavo i calzoni corti, figuriamoci adesso...». Con una battuta Pier Ferdinando Casini rimarca la sua diversità politica da Silvio Berlusconi. Ospite di «In Mezz'ora», condotto da Lucia Annunziata su Rai 3, il leader centrista, rivendica di «essere diverso da Berlusconi. Io non faccio politica guardando nello specchio retrovisore, ma guardando a me, al mio partito e al rapporto con i miei elettori». «Il rapporto di Berlusconi con i suoi è fondato su basi diverse sottolinea Casini- Non voglio copiarlo, sono profondamente diverso, ho una cultura delle istituzioni e della moderazione diversa. Mi rivolgo ad una fetta di elettori diversa. Se questa fetta sarà convinto da me e dal mio partito mi voterà Comunque -avverte- in cinque anni da presidente della Camera ho dimostrato di essere completamente diverso da Berlusconi...». Casini spiega qual è il suo ruolo all'interno del centrodestra e il rapporto con l'opposizione. Difende il suo operato e quello dell'Udc, replicando all'Annunziata di non essersi allineato sulle posizioni della Cdl dopo aver fatto credere di pensare il contrario. «Io non voglio essere l'eroe di comodo del centrosinistra -assicura- Non mi presto a questa operazione e non mi sono mai prestato a queste strumentalizzazioni. Quando eravamo contrari lo abbiamo detto».

L'Italia e la Giornata del ricordo dell'Esodo degli istriani, fiumani e dalmati

Lunedì 6 febbraio

Il Segretario dei Ds

Piero Fassino a Trieste

Ore 15.00, Piazza della Libertà
Omaggio al monumento in memoria dell'esodo

Ore 15.30, Via Torino 2
Visita alla mostra dei progetti per il museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata

Ore 16.00, Via Fabio Filzi 6
Visita al Centro di Documentazione Multimediale della cultura istriana



www.dsonline.it